

Italia Oggi in libreria

CAMMINARE NEL TEMPO
 di **Ezio Raimondi**
Dialoghi con Alberto Bertoni e Giorgio Zanetti
Aliberti Studi, 2006, pagg. 250, 16,00 euro

Ezio Raimondi, professore di italianistica all'università di Bologna e prima ancora di teatro alla facoltà di magistero, ha formato intere generazioni di studenti non solo in aule liceali e universitarie ma anche lungo i portici di Bologna, camminando per le strade, dando preziosi consigli agli studenti che lo seguivano con passo veloce sulle bibliografie da consultare, sugli autori da leggere, sui modi di affrontare un testo. Il cammino come metafora della vita, del viaggio ma anche del leggere e dell'esperienza della letteratura come attraversamento di un bosco di parole: *Camminare nel tempo* è il titolo di questa lunga intervista a Ezio Raimondi, una sorta di bilancio di una intera esistenza votata alla letteratura, allo studio, dove il senso esistenziale si ricerca quasi in maniera alchemica reagendo e mescolandosi con i libri, gli autori, i personaggi dei romanzi amati. Alberto Bertoni e Giorgio Zanetti, oggi professori



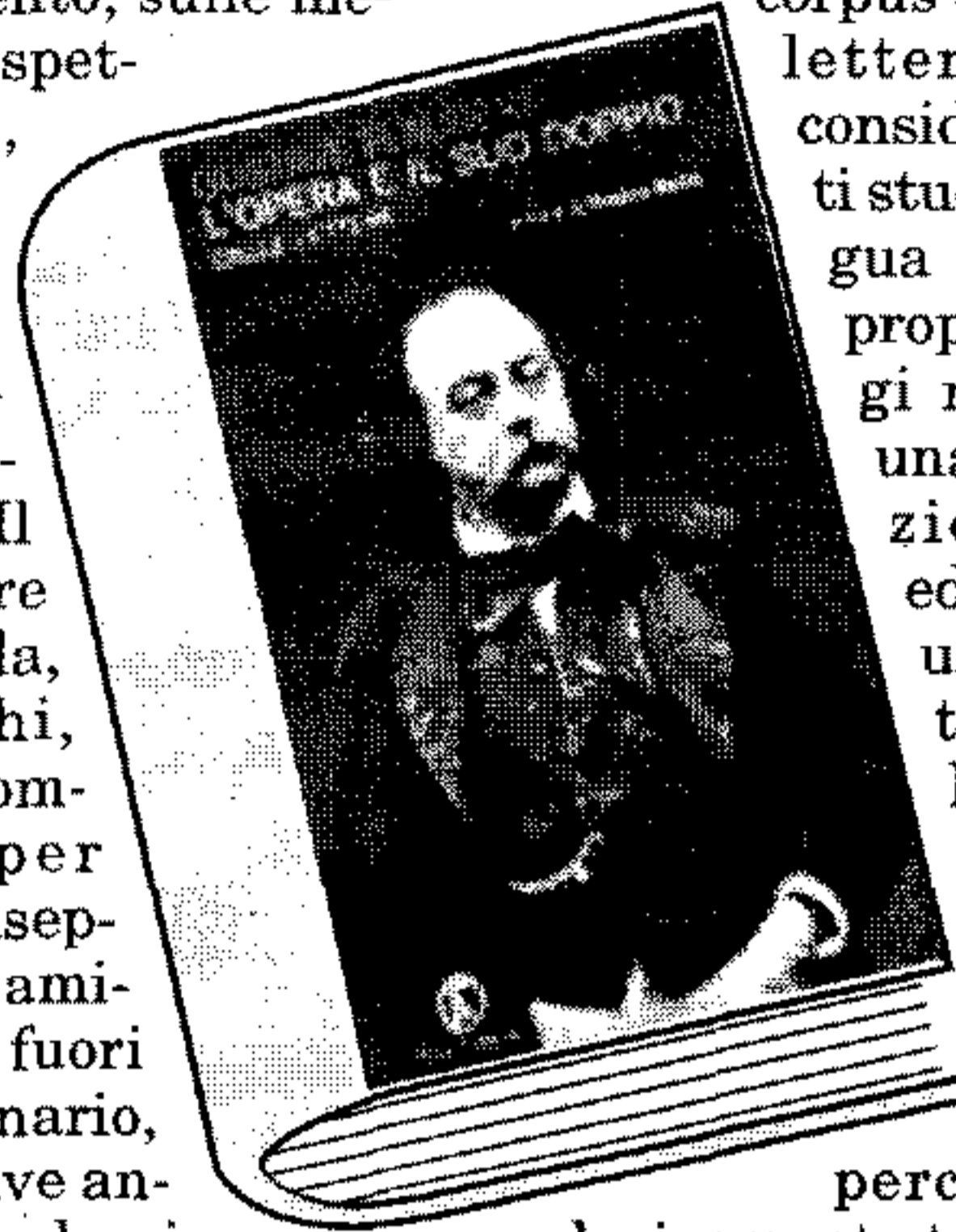
ri rispettivamente all'università di Bologna e di Modena Reggio Emilia, hanno guidato l'intervista con le ragioni di due allievi che hanno lavorato per decenni col maestro, in un dialogo che non resta asfittico ma diventa continuamente un rimbalzo di idee e di prospettive. Nato a Lizzano in Belvedere nel 1924, Raimondi ha pubblicato una serie di volumi e saggi di notevole importanza, come quelli dedicati a Dante e Petrarca, a Machiavelli e ad Alfieri, con il suo capolavoro che resta *Il romanzo senza idillio*, un lungo saggio su Manzoni e *I Promessi sposi*, capace di ridare al grande romanzo ottocentesco la sua giusta complessità di prospettive fuori dalle banalizzazioni scolastiche. Gli scritti su Renato Serra, per chi continua a fare questo lavoro in provincia, sono un punto fermo su cui riflettere. La lunga intervista a Raimondi ha un pregio enorme: svela un uomo e un maestro vero, che trasmette con passione il magistero di una vita, il suo approccio prima con gli studenti alle elementari e poi con le lezioni teatrali all'università, racconta la sua formazione culturale e politica, tra caso e opportunità, nata nei borghi popolari di una Bologna scomparsa, con il padre calzolaio e la madre che fa grandi sa-

crifici per far studiare il suo ragazzo che dimostra doti non comuni. È una biografia ma anche un libro di didattica, su cosa è una lezione, su cosa si trasmette nell'insegnamento, sulle metodologie e le prospettive del leggere, che non è mai un'operazione banale. Il tedesco, l'insegnamento, l'esperienza nel gruppo de Il Mulino, le letture di Manzoni, Gadda, Pasolini, Longhi, Céline tradotto completamente per vent'anni con Giuseppe Guglielmi, le amicizie... Ne viene fuori un libro straordinario, pieno di prospettive anche di ricerca, che lascia una traccia nel presente e nel futuro in un mondo che ha sempre più bisogno di guide e di verità letterarie fuori dalla fanghiglia della comunicazione e dell'informazione.

L'OPERA E IL SUO DOPPIO
 di **Gustave Flaubert**
Fazi editore, 2006, pagg. 500, 29,50 euro

È considerato lo scrittore della *bêtise*, che in italiano traduciamo, non senza ridurre la forza di quel termine francese che ha radici nella bestialità umana, come stupidità. Gustave Flaubert (Rouen 1821-Croisset, nei dintorni di Rouen, 1880) non ha bisogno di grandi presentazioni, è autore conosciuto da molti per i

romanzi come *Madame Bovary*, *Salammbô*, *Le tentazioni di sant'Antonio*, *Bouvard e Pécuchet*. Pochi in verità hanno letto il suo epistolario, un immenso corpus di quasi 3.700



lettere che viene considerato da molti studiosi alla stregua di una vera e propria opera, oggi riproposta in una preziosa edizione da Fazi editore con una un'ampia e articolata antologia a cura di Franco Rella. Lo studioso, docente di estetica a Venezia, ripercorrendo cronologicamente tutta la sua vita, stralcia dalle lunghissime lettere (all'amante Louis Colet talvolta di oltre 23 pagine) l'evoluzione del suo pensiero estetico, la sua carriera artistica, gli spunti e le riflessioni sulla letteratura, lo scrivere, il mondo. Le lettere spaziano da quelle a Ernest Chevalier del 1931 a quelle indirizzate a Guy de Maupassant nel 1880. Una lunga parabola in cui l'autore svela veramente il suo laboratorio, la sua anima. Nelle lettere Flaubert legge e commenta i suoi autori, litiga e inveisce contro la noia del mondo e della provincia, riflette sullo scrivere e l'immerdersi nella vita di personaggi che solo a pensarci gli fanno vomitare per la loro statura morale. Troviamo molti personaggi che hanno segnato

tutta la cultura dell'Ottocento, da George Sand a Ivan Turgeniev, da Edmond de Goncourt a Louis Colet, che sono stati a lungo corrispondenti di Flaubert. Rella ha lavorato tagliando le lettere, stralciando dei passi, riordinando il tutto seguendo lo sviluppo artistico e poetico dello scrittore francese. Ne viene fuori così il ritratto di un uomo tormentato, con un forte senso dell'amicizia, dell'amore insoddisfatto, del dolore e della *bêtise* del mondo. Ha una consapevolezza e una lucidità del proprio ruolo di scrittore che sa guardare il mondo con una profondità e una lungimiranza che gli procurano grande dolore. I suoi fantasmi, le sue paure, la sua fedeltà a una vocazione letteraria votata alla perfezione stilistica e formale sono temi che troviamo nell'epistolario. Chi scrive troverà in Flaubert e nelle sue lettere un fratello che comprende la fatica del lavoro letterario, chi ha intenzione di scrivere e comincia il suo lavoro, un utilissimo strumento di scuola di scrittura. Qui siamo nel laboratorio dello scrittore, qui leggiamo consigli, riflessioni: bastano due righe a Louis Colet per capirlo: «Lascia il tuo sesso, la tua patria, la tua religione. Si deve essere anima il più possibile, ed è attraverso questo distacco che ci giungerà più copiosa l'immensa simpatia delle cose e degli esseri».

tutta la cultura dell'Ottocento, da George Sand a Ivan Turgeniev, da Edmond de Goncourt a Louis Colet, che sono stati a lungo corrispondenti di Flaubert. Rella ha lavorato tagliando le lettere, stralciando dei passi, riordinando il tutto seguendo lo sviluppo artistico e poetico dello scrittore francese. Ne viene fuori così il ritratto di un uomo tormentato, con un forte senso dell'amicizia, dell'amore insoddisfatto, del dolore e della *bêtise* del mondo. Ha una consapevolezza e una lucidità del proprio ruolo di scrittore che sa guardare il mondo con una profondità e una lungimiranza che gli procurano grande dolore. I suoi fantasmi, le sue paure, la sua fedeltà a una vocazione letteraria votata alla perfezione stilistica e formale sono temi che troviamo nell'epistolario. Chi scrive troverà in Flaubert e nelle sue lettere un fratello che comprende la fatica del lavoro letterario, chi ha intenzione di scrivere e comincia il suo lavoro, un utilissimo strumento di scuola di scrittura. Qui siamo nel laboratorio dello scrittore, qui leggiamo consigli, riflessioni: bastano due righe a Louis Colet per capirlo: «Lascia il tuo sesso, la tua patria, la tua religione. Si deve essere anima il più possibile, ed è attraverso questo distacco che ci giungerà più copiosa l'immensa simpatia delle cose e degli esseri».

di **Guido Conti**

